

Migranti Testimonianze di operatori raccontano successi e sfide

L'integrazione in Umbria passa dai progetti sociali e dagli oratori

L'Umbria, una regione dall'anima accogliente e caratterizzata da un'importante storia di migrazioni vissuta anche 'dall'altro lato' (vedi i tanti umbri all'estero), ha negli ultimi anni provato sempre di più ad intensificare i suoi sforzi per favorire l'integrazione dei migranti. Alcuni dei progetti più recenti volti all'integrazione si concentrano su formazione, lavoro e inclusione sociale. È il caso del progetto gestito dall'Ong Tamat nell'ambito del 'Fondo asilo, migrazione e integrazione (Fami)', che mira a facilitare l'inserimento dei migranti regolari nella

società umbra attraverso corsi di formazione professionale. Un altro progetto significativo è il portale 'Umbria integra' che da diversi anni si rivolge sia alla popolazione immigrata che agli operatori dell'integrazione..

Al di là dei progetti istituzionali però ci siamo chiesti quanto le persone provenienti da altri Paesi siano effettivamente integrate nel tessuto delle nostre comunità, quelle che viviamo quotidianamente, dalla scuola alla parrocchia, passando per i luoghi di lavoro.

"Il nostro primo punto di contatto con i migranti avviene attraverso i

centri di ascolto Caritas" racconta **Irene Grigioni**, direttore dell'ufficio Migrantes della diocesi di Orvieto-Todi. "Ovviamente non tutti i migranti si rivolgono ai centri di ascolto, ma quando lo fanno trovano operatori disponibili ad aiutarli sia nelle pratiche per i documenti che nei vari spostamenti quotidiani o nell'inserimento a scuola dei bambini, accompagnandoli in ogni difficoltà". "Secondo la mia esperienza - continua Grigioni - posso dire che il luogo dove l'integrazione avviene in maniera più evidente è di certo l'oratorio parrocchiale, dove i bambini possono imparare l'italiano e gio-

care con i coetanei italiani e dove le famiglie hanno modo di incontrarsi, confrontarsi e aiutarsi".

"Di sicuro la barriera linguistica rappresenta ancora il più grande ostacolo all'integrazione" commenta **Andrea Morante**, operatore della cooperativa Unitatis redintegratio della diocesi di Perugia che dal 2015 è attiva per garantire il servizio di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale. "Ci sono persone che arrivano e che hanno già un buon livello culturale e una motivazione tale da imparare la lingua in pochi mesi. Queste persone di solito



sono quelle che si integrano più facilmente in comunità, anche perché riescono a trovare subito un lavoro. Altre persone invece sono più svantaggiate. Le giovani donne ad esempio, secondo la mia esperienza fanno più fatica, sia per motivi culturali (in molti casi tendono ad uscire meno e mai se non accompagnate dal marito) che per impegni familiari, perché sono addette alla cura dei bambini piccoli".

Anche secondo Morante gli oratori e gli eventi sportivi sono i luoghi in cui l'integrazione si realizza di più. "L'integrazione in parrocchia è spesso difficile perché la maggior parte delle persone che arrivano dall'Africa sono di religione musulmana. Attraverso l'oratorio però anche la differenza di religione viene superata e si crea un reale punto di contatto".

Valentina Russo